

Preghere di Natale

Siamo vicini al Natale e noi, coscienti della nostra purità di figli di Dio intensificammo la preghiera e la festa. Ma vano sarebbe stato un novato fervore religioso se non giungeranno a pregare il N. Rischiaremmo di festeggiare la consegna all'uomo di una verità dogmatica e non arriveremmo invece a vedere l'evento di D, l'azione di D, a favore di noi tutti. Per il cristianesimo la festa non è mai fatta di meditazione su verità dogmatiche ma è celebrata di un evento nella st. il cui attore e protagonista è D. La festa è una rivelazione di un evento che coglie la persona tutta del credente risvegliando in essa la fede, il ringraziare, la gioia e operando in essa una trasformazione tale da renderla capace di cogliere l'evento nell'oggi e di crearlo nel presente. Pregare il N. è dunque l'autentico modo di vivere tale memoria, non su un piano speculativo, ma nell'arrivare a dire: oggi si compie il N., rendendo l'evento contemporaneo e attuale, per noi, qui, ora. Purtroppo spesso non riusciamo a capire come rivoltare noi le parole che la Scr. ci pone davanti in quei giorni "Il N. di D. si è avvicinato" (Mc. 1, 15). Non basta capire e penetrare l'evento del N., occorre vederlo. Occorre esserne coinvolti come David che di fronte all'arca, l'eco della presenza di D, si mise a danzare, ad esultare senza fessure e contenimenti. Pregare il N. significa anzitutto accettare con piena gioia questo D. che viene a noi, xeli il nostro D. a differenza di tutti gli altri dei non ci chiede di salire in cielo, non ci chiede di obliare il suo. Ci chiede invece semplicemente di saper accettare il dono. È vero che le religioni sono oblianti xeli tutte chiedono di salire verso D, di dare la scalata al cielo. Non così il cristianesimo. Sofonia si rivolge al 1015^o anno dicendo gli: 3, 14... Peto è il N. e D. che scende tra di noi, è D. che si fa uomo e che venendo tra di noi fa festa. È D. che si chiama, non il nome, è D. che scende, non il nome che deve forzarsi di salire. Ep. 1, 1



CHIERILINO

che si curva sulle umanità e stare con essa non si de-
pongera, anzi trova in g. la sua discesa tra gli uomini
la sua libertà di me, la sua gioia. L'uomo di fronte
a g. non deve fare nulla se non darsi come evid.
N. non è un fatto del passato, ma è un incontro col
D. che viene, e danza tra D. e l'uomo, un uomo che non
si deve alienare, un D. che non si difenderà. L'uma-
nità vive attorniate da un silenzio presente (il g. solo
che... / una D. non è g. solo silenzio, g. te tenebre, non è
consegnare all'uomo verità, ma è consegnare se st.
la sua ultima realtà, la sua + profonda essenza: c. conse-
gna la sua parola fatta carne. Il silenzio dei secoli si è rotto
con la nascita di un bambino una foto silenzio si chiude
e si apre in se ancora una volta se usi non accetti l'essenza
la notificazione del Natale personalmente nel nostro
oggi. Il Dio nascosto (Mt. 45) si apre e me, si fa vedere e nell'in-
carne. si comunica tutto assorbendo e assumendo tutto.
L'annuncio g. notifica. è fatta a coloro che nell'obbedienza
alla fede sanno accettare la venuta del D. che si annun-
cia facendo si uomo. Ma g. non è un privilegio, ma
una compromissione radicale con D., che inizia con la
danza. con lui, ma che può continuare con lo stesso corpo
e corpo con lui, come face Giacomo, con lo stare della sua
parte come fa il profeta. Ma N., essendo l'inizio dello sta-
re con D. è sempre una danza, verrà il tempo in cui
noi ci chiederà più come faceva Erode, da dove viene
il Xto? Xto la presenza dell'Emmanuel, del D. con noi,
colgira tutto e tutti. Ognuno di noi deve avere la coscienza
che il nostro N. si situa tra due venute: quella notificata
ai soli pastori, ai poveri credenti, a quelli che attendono D.
e quella che toccherà l'universalità degli esseri, D. non
do, tutte le cose. Noi dunque non possediamo Dio ma
siamo da lui posseduti. Non riempiamo la sua tenda,
ma è D. che ha posto la sua tenda fra di noi riempendo
la nostra tenda umana. D. nel N. si è consegnato
e coinvolgere l'umanità nel disegno di salvezza uni-
versale: si è mostrato un D. ^{che è con tutti}
compromette tutti coloro a cui l'evento è stato no-
tificato nella fede. Questi, noi, non potremo far altro che
consegnarci all'umanità, darci all'umanità
mostrando e rivelando cosa sia il D. del g. g. g.
D. darci all'umanità, condizione necessaria e
unica per ricrear oggi l'evento del N. è ciò che noi
so difficile. Accontentati dalla realizzazione delle prome-
se di D. invece di mantenere aperto attuale il
che ciò che si è compiuto, noi continuiamo

Chiederci in una tode di D. e fermarci a ringraziar
lo ~~per~~ per aver ricompensato di qsto dono. Mi
viene in mente, a qsto proposito, Dav. che, viste reali-
zate le promesse di un regno di pace, di libertà,
di possesso della terra vuole rifare D. costruendo
da x lui un tempio. Dav. dice pta sua intenzione
al profeta Nathan il quale acconsente. Ma D. inter-
viene ad impedirlo e rimprovera David di non
aver capito niente del suo dono a Israele. E il
profeta nella notte di tutta fretta deve andare da
David a dirgli la parola di D. "Di case D. non ve
la ho bisogno" (2 Sam. 7, 13). La tenda se la farà D.
e se la farà in fesi ponendo la sua dimora tra
gli uomini. David pensava: "D. mi ha dato, ma
io ora gli do qualcosa in ricambio". E lo stesso
dice: "D. mi ha dato xto e ora io ricambio il do-
no di D. che custodisco gelosamente". E invece
no la logica del Natale è che non possiamo avere
e pregare il N. dando qualcosa a D. ma piuttosto
conseguendo noi D. all'umanità e servendo
da umili strumenti nelle mani di D. che col
N. ha voluto riempire il mondo. D. è geloso di
noi, ma noi non possiamo essere gelosi di lui.
X qsto non possiamo sentirci di xto senza sen-
tirci divorati dalla sua universalità. Il fatto
che D. ci abbia scelto, non significa che possiamo
vivere un N. x noi: Confesseremo un Cristo col
tanto nome. Invece egli è il D. venuto tra
di noi capace di assorbire tutta la creazione
di comunicare con tutti gli uomini. Chiedete
una infanzia, chi sono stati i primi destinatari
del messaggio natalizio? Non certo quegli uo-
mini religiosi tesi ad autoconservarsi e a glo-
rificare D. x qlo che aveva compiuto e realizzato
x loro, ma dei loro fratelli abbandonati
in D. e viventi innumeri nell'umanità.



CHIERILINO

Essi sono stati i primi destinatari dell'annuncio dell'angelo. La loro vita vissuta per un se loro di stupirsi e di meravigliarsi; la fede di unire loro di accogliere il dono di Dio; la loro appartenenza al mondo (l'unica loro di andare nel mondo, dagli altri ad annunciarci ciò che avevano visto e vissuto. Un Dio vero, che si fa annunciarci al mondo da chi era povero e viveva da povero.

Insultiamoci sulle nostre attere. Le giusti sono i nostri pensieri sul D. che viene, saremo capaci di andare nel mondo ad annunciarci il Natale con la logica di Dio, altri andremo nel mondo con spirito di trionfo, di potenza o ambremmo solo all'umanità godendoci il falso privilegio di un Emmanuele, Dio riservato a noi cristiani.

Nel N. sarebbe allora ~~una~~ vanificato e noi non danzeremmo con D. solo una danza con D. senza l'umanità tutta, senza gli altri fratelli uomini e una danza triste. Nel N. D. si è consegnato a noi solo noi ci consegniamo agli vani tr. th.